

NOI, I RAGAZZI DELLO ZOO DI BERLINO



AUTORE: Christiane Felscherinow

EDITORE: Rizzoli

ANNO: 1978

N° PAGINE: 346

GENERE: autobiografia, cronaca.

Recensione a cura di Rosa Rambaldo I C

Christiane ha quattordici anni, un padre violento e una madre spesso fuori casa. Inizia a fumare hashish e a prendere Lsd, efedrina e mandrax. A quattordici anni per la prima volta si buca di eroina e comincia a prostituirsi.

È la storia di una precoce discesa nel mondo della droga e della faticosa risalita, documentata come un servizio giornalistico, sofferta come un diario personale, da cui nasce convinzione che la soluzione del problema della droga è lontana ma possibile.



CHRISTIANE

Christiane entra nel mondo della droga a soli 12 anni e poco dopo anche in quello dell'eroina. La generazione di cui fa parte sembra senza sogni, senza ispirazioni.

Il ritratto dell'epoca, dei suoi "amici", del "giro" è agghiacciante sin dall'inizio.

La mente di Christiane è una mente instabile, che sogna e poi distrugge da sola i suoi sogni, rendendosi conto della loro assurdità; che si auto convince di stare bene, che prova una disintossicazione dopo l'altra, fallendo ogni volta in un modo diverso; che resta più turbata di tutti per la morte delle persone, ma che continua comunque a bucarsi anche pensando di essere diversa.



In alcuni punti del racconto tenta un' autoanalisi, anche molto profonda, ma il tono è quasi rassegnato come a dire "tanto prima o poi ci ricado".

I rapporti con le persone intorno a lei sono principalmente relazioni tra eroinomani (per esempio con le sue amiche Stella e Babsi); anche in fondo quella con Detlef, il suo ragazzo.



La relazione con la madre precipita a una
ricaduta dopo l'altra.

Ci sono spezzoni in cui è lei stessa a raccontare
la sua disperazione e il suo incolparsi iniziale,
mentre alla fine comincia a capire che forse non
c'è più niente da fare.



È un libro per certi versi sconvolgente perché racconta una storia vera con un linguaggio di un' adolescente e che fa riflettere sulla vita dei giovani e sul ruolo della droga sulla loro visione del mondo, che diventa una sorta di mondo parallelo nella sua routine.



«Imparai il gioco a poco a poco: esercitare il potere sugli altri o essere schiacciata»



«Tutto era diventato nuovamente e completamente realistico, e cioè completamente senza speranza»